

## **Nella luce dei Magi la speranza di tutti**

### **Dio esisteva in sé perfettamente solo.**

Nulla c'era che fosse in qualche modo partecipe della sua eternità.

Dunque Dio esisteva nella sua unicità e nulla c'era che fosse coeterno con lui.

Niente esisteva se non Dio.

Egli era solo, ma completo in tutto.

In lui si trovava intelligenza, sapienza, potenza e consiglio.

Tutto era in lui ed egli era il tutto.

### **Allora egli stabilì di creare il mondo.**

Come lo pensò, come lo volle e come lo descrisse con la sua parola, così anche lo creò.

Il mondo cominciò ad esistere, perciò, come lo aveva desiderato.

E quale lo aveva progettato, tale lo realizzò.

### **Quando volle, e nella misura in cui volle, egli, nel tempo da lui prefissato, ci rivelò il suo Verbo per mezzo del quale aveva creato tutte le cose.**

Poiché dunque Dio possedeva in sé la sua Parola, ed essa era inaccessibile per il mondo creato, egli la rese accessibile.

Pronunciando una prima parola, e generando luce da luce, presentò alla stessa creazione come Signore il suo stesso Pensiero, e rese visibile colui che egli solo conosceva e vedeva in se stesso e che prima era assolutamente invisibile per il mondo creato.

Lo rivelò perché il mondo lo vedesse e così potesse essere salvato.

Questi è la Sapienza che venendo nel mondo si rivelò Figlio di Dio.

Tutto fu creato per mezzo di lui, ma egli è l'unico che viene dal Padre.

Così dunque fu rivelato il Verbo di Dio, come dice il beato Giovanni che sommariamente riprende le cose già dette dai profeti mostrando che questi è il Verbo, nel quale tutto fu creato. Dice Giovanni: «In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di lui, senza di lui nulla è stato fatto» (Gv 1, 1. 3). Più avanti dice: Il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo ha conosciuto. Venne presso i suoi, ma i suoi non lo hanno accolto (cfr. Gv 1, 10-11).<sup>1</sup>

*«Gesù è venuto sulla terra, tutto il cielo è sceso sulla terra ...*

*cielo e terra non sono più divisi ma uniti e questo è il Natale,*

*cioè la nuova vita la nuova nascita.*

*Gesù è venuto per cancellare tutte le diversità e tutte le distanze*

*e per unire sempre di più tra di loro tutti gli uomini*

*e la sua venuta è la carezza di Dio all'umanità.*

*Vivere il Natale da cristiani significa ritrovare uno stile di vita semplice, umile, povero, che lasci spazio alla gratuità dell'amore e del servizio.*

***Ciò comporta un serio impegno ascetico***

*rinunziare al superfluo in favore di chi non ha il necessario,*

*per non dare soltanto qualcosa,*

*ma farsi dono a tutti, senza misura».<sup>2</sup>*

***Ma non solo, il nostro impegno ascetico consiste nel fare anche noi il cammino dei Magi.***

---

<sup>1</sup> Liberamente ripreso Dal trattato «Contro Noèto» di sant'Ippòlito, sacerdote (Cap. 9-12; PG 10, 815-819).

<sup>2</sup> Madre Canopi, Isola di S.Giulio.

**1) Era il 614** e la basilica di Betlemme, eretta attorno al 325-330 dalla madre di Costantino, Elena, e ristrutturata un paio di secoli dopo da Giustiniano, era assediata dal **re persiano Cosroe** che aveva già raso al suolo tutti gli edifici sacri cristiani della Terra Santa. Il sovrano stava già per ricorrere al fuoco e alle balestre quando s'accorse che sul frontone della basilica della Natività erano raffigurati alcuni personaggi vestiti proprio come lui: erano i Magi, che i bizantini avevano tratteggiato in abiti da cerimonia persiani. Quella chiesa fu così salvata ed è ancora oggi possibile visitarla penetrandovi per un'unica porticina detta simbolicamente 'dell'umiltà', ma forse più prosaicamente destinata a impedire ai cavalieri ottomani di accedere a cavallo nelle cinque navate dell'interno.<sup>3</sup>

**2) Il racconto di Matteo che riguarda i Magi (2,1-12) è sobrio, sebbene non privo di colpi di scena ed è tutt'altro che fiabesco**, anche se la tradizione artistica e popolare successiva si è lasciata conquistare dalle sue componenti narrative.

Pensiamo, ad esempio, alle innumerevoli Adorazioni dei Magi di **pittori** celebri e ignoti, oppure al bel **romanzo** di Michel Tournier *Gaspere, Baldassarre e Melchiorre* (1980), al **film** *Cammina cammina* di Ermanno Olmi (1983), alla **ballata** che Thomas S. Eliot dedicherà ai Magi nel 1927.

**3) Facile è, poi, ricorrere ai cosiddetti Vangeli apocrifi, che hanno inciso nella tradizione artistica.** Uno di essi, *lo Pseudo Matteo* (VI secolo, ma su base più antica), scriverà: «I Magi offrirono ciascuno una moneta d'oro» al Bambino, ma aggiunsero un dono personale: Gaspere la mirra, Melchiorre l'incenso, Baldassarre l'oro.

Si costituiva così la tradizione popolare dei tre Magi, con nomi precisi e, a causa dei doni e di un **Salmo** (il 72: «*I re di Tarsis e di Saba offriranno tributi, a lui tutti i re si prostreranno*»), furono dotati di dignità regale. Per non dire poi che in essi si tenterà di riassumere tutto lo spettro dei colori etnici, mentre **le loro ipotetiche reliquie approderanno**, attraverso complesse vicende, **a Milano e a Colonia**.

*La fantasia pirotecnica degli apocrifi e delle tradizioni popolari, scontenta della sobrietà del Vangelo di Matteo, si è gettata alla ricerca (e spesso all'invenzione) di scene pittoresche.* Il **Protovangelo di Giacomo**, del **III secolo**, si accontenta di fissare l'attenzione soprattutto sulla **stella**: «Abbiamo visto - confessano i Magi - una stella grandissima che splendeva tra tutte le altre stelle e le oscurava tanto che le stelle non apparivano più. La stella poi si è arrestata proprio in cima alla grotta». Della stella si interessa anche un altro apocrifo, *L'infanzia del Salvatore*, un testo scoperto in due versioni nel 1927 e databile attorno al **VI secolo**: «Ecco un'enorme stella che splendeva sulla grotta dalla sera al mattino; una stella così grande non era mai stata vista dall'inizio del mondo». Ma, nel prosieguo del racconto, l'autore in modo più raffinato si preoccupa di ricordarci che quella stella era in realtà «la parola di Dio ineffabile». Ancor più vivace è il **Vangelo arabo dell'infanzia del V-VI secolo**, che considera i Magi come **discepoli di Zarathustra** (o Zoroastro), fondatore del mazdeismo iranico (VII secolo a.C.?), e li fa protagonisti di un delizioso apologo sulle **fasce di Gesù Bambino**: «La signora Maria prese una delle fasce del bambino e la diede loro in ricordo. Essi si sentirono onoratissimi di prenderla dalle sue mani». Rientrati nel loro Paese, durante una festa in onore del fuoco sacro, gettarono quella fascia nelle fiamme del grande falò rituale. Ma, spento il fuoco, ecco riapparire **tra le ceneri la fascia intatta**. «Presero, allora, a baciarla e a imporsela sulla testa e sugli occhi».

**4) L'interesse per questi misteriosi personaggi è antichissimo e affonda le radici nelle origini della tradizione cristiana.** Nelle **catacombe romane di Priscilla** i Magi appaiono negli affreschi (230-250) *prima dei troppo normali e modesti pastori*.

---

<sup>3</sup> Testi liberamente ripreso da un articolo su Avvenire di GIANFRANCO RAVASI.

5) Tra le molte domande, che possono affiorare a questo livello di curiosità, scegliamone due: **da dove provenivano i Magi**, e qual era la 'loro' stella? Alla prima domanda il Vangelo di Matteo ci risponde con uno sbrigativo *'giunsero da Oriente'* e con la parola greca *Magoi*. Con questo termine si intendevano gli astrologi, gli astronomi, gli incantatori, gli aruspici, i maghi, personaggi quindi di varia attendibilità, ciarlatani e sapienti. Un orizzonte, perciò, molto vasto e generico. La provenienza 'da Oriente' abbraccia un orizzonte culturale molto variegato. Nell'Antico Testamento **il Libro di Daniele parla spesso di 'magi' babilonesi** (ad esempio 1,20; 2,2.10.26; 4,6: in quest'ultimo passo si parla di un Baltassar 'principe dei magi'). Effettivamente Babilonia aveva il primato nell'antico Vicino Oriente riguardo agli studi astronomici e astrologici. Là, anche ai tempi di Gesù, era presente una nutrita colonia giudaica che forse aveva trasmesso la sua attesa messianica anche ai 'magi' babilonesi. **Nella Bibbia, però, 'i figli d'Oriente' sono molto spesso gli Arabi del deserto (Arabia e Siria) o i Nabatei**, le cui carovane commerciavano in incenso e oro e le cui relazioni con Israele risalivano all'epoca di Salomone. **Nel 160, lo scrittore cristiano Giustino affermava senza esitazione: «Andarono da Erode Magi provenienti dall'Arabia».**

#### 6) Il secondo attore del racconto dei Magi è il segno cosmico della stella.

Simbolicamente, sotto l'altare della Grotta della Natività a Betlemme, i francescani nel 1717 incastonarono una stella d'argento a quattordici punte, tante quanti sono gli anelli delle tre catene genealogiche di Gesù citate nel capitolo 1 di Matteo. L'opinione più comune cerca nella stella dei Magi una *cometa, soprattutto quella di Halley*, la cui *presenza nei cieli sembra documentata fin dal 240 a.C. in testi cinesi e giapponesi*. Gli studiosi si orientano verso una **congiunzione di pianeti, in particolare quella tra Giove e Saturno** avvenuta - sempre secondo i calcoli astronomici e i dati offerti da un papiro egiziano (la cosiddetta 'tavola di Berlino') e dall'almanacco astrale di Sippar (Mesopotamia) su tavoletta - nel **7 a.C.** e precisamente il 29 maggio, il 29 settembre e il 4 dicembre.

7) **Ma è certo che l'evangelista vuole sorpassare il fatto storico e vuole far brillare significati ulteriori** in questi uomini dell'Oriente giunti a Gerusalemme per «rendere omaggio al neonato re dei Giudei». La loro è la storia di un **viaggio rischioso sul modello di quello di Abramo** che «partì senza sapere dove sarebbe andato» (Eb 11,8). I Magi si fanno **pellegrini della verità**, come dirà lo stesso Cristo: «Molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel Regno dei cieli, mentre i figli del Regno saranno cacciati fuori nelle tenebre » (Mt 8,11-12). Nella piccola processione dei Magi verso la luce Matteo vede la grande processione della Chiesa, «una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua» (Ap 7,9). **Sulla stella di Betlemme ci può dire molto di più la teologia che non l'astronomia.**

A) Sappiamo infatti che a più riprese nella **tradizione biblica** e in quella giudaica la stella è un **segno messianico**.

B) **Il Cristo dell'Apocalisse, circondato da stelle, si autodefinisce: «Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino » (22,16).**

All'Epifania infatti la Chiesa prega così: «O Dio, in questo giorno con la guida della stella hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio: fa', o Signore, che la tua luce ci accompagni sempre e in ogni luogo».

8) **Gli occhi dei Magi fissi alla stella sono il simbolo di tutti gli uomini che «cercano Dio andando quasi a tentoni», come affermava san Paolo nel discorso all'Areopago di Atene (Atti 17,27).** La processione dei Magi, che ha come approdo l'illuminazione della fede diventa così un emblema che riassume in sé la speranza di **un incontro di salvezza al termine del lungo cammino della ricerca**, sostenuta dalla rivelazione cosmica della stella,

una rivelazione a tutti aperta e illuminata dalla parola esplicita delle Scritture custodite a Gerusalemme ma purtroppo ignorate dai loro custodi. L'epifania divina che Luca destinava agli ultimi, i pastori, Matteo la riserva agli stranieri, i diversi rispetto al popolo dell'elezione che, pur rischiarato dal profeta Michea (5,1-3) su Betlemme patria del Messia, non si muove tutto da Gerusalemme verso quel Bambino, Maria sì!

*Maria,  
confusa e dolce,  
tu guardi il Figlio,  
colui che ha le fattezze del tuo volto,  
volto umano di Dio,  
che ridarà bellezza ad ogni volto d'uomo.  
Adori il mistero e ti abbandoni  
alla sua grandezza.  
Ricolmami, o Madre,  
della tua pace,  
ridonaci la bellezza della grazia,  
e aiutaci a farci grembo a Dio,  
perché cresca in noi...*